

Lapide a Maria Isoardo a Centallo (1993)

Memorie pubbliche



Editore:
EUM - Edizioni Università di Macerata
Luogo di pubblicazione:
Corso della Repubblica, n. 51, 62100, Macerata (Italia)
Codice ISSN:
2785-3098

Autore della scheda: **Valentino Minuto**

Scheda ID: 284

Scheda compilata da: Valentino Minuto

DOI: 10.53218/284

Pubblicato il: 15/10/2021

Tipologia: **Lapide/lastra commemorativa**

Autore dell'epigrafe: Dino Giacosa

Committenza: Comuni di Centallo e Pietraporzio

Data di inaugurazione: 18 settembre 1993

Ubicazione

Indirizzo:
Via Maria Isoardo 22
12044 Centallo CN

Piemonte

Dettagli sull'ubicazione spaziale: La lapide è posta sulla facciata della casa natale della Isoardo

Indirizzo della ubicazione spaziale originale:

Indicizzazione e descrizione semantica

Livello scolastico: **Scuola primaria**

Lingua: **Italiano**

Identificatori cronologici: **1990s**

Tags: **antifascismo, autorità politica, benemerenza, commemorazione pubblica, educazione civica, immagine positiva dell'insegnante, memoria monumentale, memoria pubblica, modello di cittadino**



Foto della lapide a Maria Isoardo a Centallo

Credits:

© Gianluigi Barale; Fonte: <http://www.chieracostui.com/costui/docs/search/schedaoltre.asp?ID=15517>

Testo dell'iscrizione:
MARIA ISOARDO
NATA IN QUESTA CASA
IL 12 GIUGNO 1917
UCCISA A PIETRAPORZIO
IL 20 APRILE 1944

GRAZIE, O MAESTRA,
DI AVERCI INSEGNATO
COME SI VIVE.

QUANDO IL TEDESCO NAZISTA
INVASE I TUOI MONTI ADORATI
TU RIMANESTI AL TUO POSTO:
LA SCUOLA.
QUANDO LA MANO NEMICA

VIOLO LA TUA LIBERTÁ
TU URLASTI DI NO:
IN NOME DI DIO.

GRAZIE, O MAESTRA,
DI AVERCI INSEGNATO
COME SI MUORE.

I COMUNI
DI CENTALLO E PIETRAPORZIO
UNITI NEL RICORDO
DEL TUO SACRIFICIO
18 SETTEMBRE 1993

Sinossi:

La lapide a Maria Isoardo fu posta nella circostanza della commemorazione di questa maestra tenutasi il 18 settembre 1993 a Centallo, il comune in provincia di Cuneo in cui era nata. Il discorso di occasione fu tenuto dall'avv. Dino Giacosa, ex partigiano, autore delle parole incise sulla lapide: un soldato tedesco tentò di stuprare la Isoardo nei locali della scuola durante l'invasione nazista dei suoi «monti adorati»; la giovane - che «nel nome di Dio» non aveva ceduto all'aggressione - cadde sotto la ferocia della «mano nemica». L'epigrafe era quella che Giacosa aveva dettato per la lapide inaugurata il 19 aprile 1965 nella scuola elementare di Pietraporzio, dove la Isoardo aveva trovato la morte. La stessa iscrizione fu anche riprodotta sulla lapide scoperta il 5 maggio 1968 in occasione dell'inaugurazione della scuola elementare di Sambuy, fraz. di San Mauro Torinese, intitolata alla defunta maestra. Nella solennità commemorativa sanmaurese - come venticinque anni dopo in quella svoltasi a Centallo - a parlare fu Giacosa; le parole pronunciate dall'oratore per spiegare l'insegnamento impartito dalla morte della Isoardo riescono di commento all'epigrafe: «Davanti alla oppressione, davanti alla prepotenza, dire sempre di no, a qualunque costo, anche a costo della vita; e quanto alla scuola [...]: essa non è un ostacolo da superare per gli allievi, e non è soltanto un impiego per gli insegnanti; la scuola è la casa degli allievi e dei maestri, nella quale essi devono lavorare e lottare insieme per il progresso e per la difesa della dignità umana, e quella casa se è necessario deve diventare la loro trincea, la trincea nella quale cadde Maria Isoardo» (Giacosa, // *discorso di Dino Giacosa*, 1968, p. 42).

Commemorato

Maria Isoardo

Maria Isoardo nacque a Centallo, nel Cuneese, il 12 giugno 1917. Educata cristianamente nella famiglia e nel Collegio

Immacolata di Cuneo – gestito dalle Suore Giuseppine, fu animata per tutta la sua breve vita da una fede profonda. Nel 1937 si diplomò all'Istituto Magistrale Edmondo De Amicis di Cuneo. Ventenne, intraprese la carriera magistrale: prima a Tenda; poi a Limonetto; in seguito ad Oncino; nell'a.s. 1942-1943 a Elva, nella frazione Molini; da ultimo – nel culmine della Resistenza – a Pietraporzio. Il 20 aprile 1944 una divisione tedesca giunse nella parte alta della Valle Stura – dove si trova Pietraporzio – per un rastrellamento antipartigiano. La Isoardo portò, uno per uno, gli alunni al sicuro, presso le loro famiglie. Quindi si unì alla popolazione per spegnere gli incendi che erano stati appiccati a quattro case come rappresaglia per il ritrovamento di armi. Rientrata nella sua abitazione annessa alla scuola, ebbe l'amara sorpresa di trovarvi un soldato tedesco. Il militare tentò di usare violenza alla maestra centallese. Furibondo per la resistenza della donna, il militare esplose un colpo di pistola. Ferita a morte, Maria si spense all'età di ventisette anni.

Fonti bibliografiche:

- G. Pettiti, *Maria Isoardo, a costo della vita*, [Centallo], a cura dell'Amm. comunale di Centallo e della Parrocchia S.G. Battista di Centallo, [2009] (l'anno di pubblicazione è ricavabile a p. 14)

Fonti

Fonti bibliografiche:

- D. Giacosa, *Il discorso di Dino Giacosa*, «Il pensiero mazziniano. Periodico dell'Associazione mazziniana italiana», a. XXIII, n. 5, 25 maggio 1968, pp. 41-42
- G. De Matteis, *Centallo rievoca il martirio della maestra*, «La Stampa», a. CXXVII, n. 256, 18 settembre 1993, p. 34
- G. Pettiti, *Maria Isoardo, a costo della vita*, a cura dell'Associazione Centallo Viva, [Centallo], s.n., [2009] (l'anno di pubblicazione è ricavabile a p. 14)

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-pubblica/memorie-pubbliche/lapide-maria-isoardo-centallo-1993>